LA CIRCONCISIONE
DEL SANTO
BAMBINO GESU'

Componimento Sacro

PER MUSICA

Da recitarsi nell'Oratorio dei R. R. PP. della Congregazione dell'Oratorio di

S. FILIPPO NERI
DI VENEZIA.

IN VENEZIA,

MDCCXL.

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

La SS^{MA}. VERGINE.

S. GIUSEPPE.

SACERDOTE.

Nella Seconda Parte.

La SS^{MA}. VERGINE.

S. GIUSEPPE.

ANGELO.

LA MUSICA

Del Signor Pietro Vincenzo Chiocchetti.

PARTE

St. Ver. DOrmi o Figlio diletto, e posa in pace,
Non ancor dell'aurora
Spuntan nel Ciel i matutini albori:
Ma della notte ancora
I tenebrosi orrori
Copron col fosco velo il piano, e'l monte;
Sol del limpido fonte,
Che scende nella Valle, e quì sen corre,
S'ascolta il mormorio, che al sonno invita.
E tu mio Ben, mia Vita,
Figlio àdorato apri già i lumi? e'l core
Già la quiete abborre?
Aminta, Elpin, Fileno, alcun Pastore
Non giunse ancora. Ah dormi
Fin tanto almen che il giorno
Col vicino ritorno,
Non riconduca a noi sua bella face,
Dormi Figlio diletto, e posa in pace.
Dormi, che poi vedrai
Gli amici Pastorelli
Offrirti i bianchi agnelli
Divoti al tuo bel piè.
Dormi, che giunto il giorno
Vedrai scherzarti intorno
E miti, e riverenti
L'aure, gli augelli, e i venti,
Ed inchinarti udrai
Per tuo Signore, e Re. Dormi &c.

Deh qual mai fia, Giuſeppe,
L'alta cagion per cui il Figlio amato
Oggi fuor dell'uſato
Involi sì per tempo agli occhi il ſonno?
S. Giuſ. Ma gli affetti d'un Dio poſar non ponno.
Tu pure il ſai, o Vergine diletta,
Che nella vaſta mente
Egli ha il tutto preſente.
Vede, ch'in oggi per voler del Padre
Soffrir deve quel colpo,
Che preſcrive la legge
Nella Stirpe di Giuda a ognun che naſce.
Quindi trà quelle faſce
Sdegnando oltre il coſtume
L'uſato ſuo ripoſo il gentil Nume,
Gentilmente n'addita,
Che con piacer previene
La legale ferita, e le ſue pene.
S'è diletto
Donar vita al ben che ſi ama,
Il divin tuo Pargoletto,
Perchè ſalvo il Mondo brama,
Ha piacer del ſuo penar.
Sparger ſangue è il ſuo conforto,
Per dar vita all'Uom ch'è morto,
E guidarlo a trionfar.
Ss. Ver. Ma qual verſo di noi
Io miro, e già qui intorno
Folto ſtuolo venir di genti ignote,
Or

Or ch'è già nato, or che già chiaro il giorno.
S.Giuſ. Quegli, che viene il primo, è il Sacerdote,
Gli altri ſono del Tempio
I divoti miniſtri, a quai pur jeri.
Noto feci il Natal del caro Infante.
Sac. Il Ciel vi ſalvi, o bella copia amante
Di Spoſi avventurati,
Ed aſſiſta propizio al bel Bambino;
Ma poichè piacque al gran voler Divino
Rendervi fortunati
Nel gentil frutto, che pur or godete,
Grazie al Cielo rendete
Del nobil dono, e voſtra pace or ſia,
Che ſecondo il Divino eccelſo editto,
Dopo il tempo preſcritto
S'eſponga al colpo, e circonciſo Ei ſia.
Io miniſtro fedel del ſacro Chioſtro
Qui venni al voſtro avviſo
Per la legge adempir nel Figlio voſtro,
Ma tu ne piangi o Madre?
Frena le belle lagrime
O Madre, e ti conſola.
Se ciò comanda il Cielo,
Colpa d'ingiuſto zelo
Il ſoſpirar ſi fa.
Fra l'ampia terra miſera
A pianger non ſei ſola,
Ma il Ciel, ſe così vuole,
A torto ogn'or ſi duole

 Di

Di Madre là pietà. Frena &c.

Ss. Ver. Io piango, è vero, o venerabil Padre,
Ma le lagrime mie figlie non sono
Dell'amor d'una Madre,
Che repugni al voler dell'alta legge:
Io so ben che chi regge
Il Mondo 'l Ciel così comanda e vuole,
E ciò, ch'ei vuole, riverente adoro;
Sol di mia cara prole
In pensando al dolor piango e m'accoro.
E come potrò mai
Mirar soggetto all'aspra doglia amara
Il mio bel Pargoletto,
Il mio pegno diletto,
Ch'è del mio cor sola delizia e cura?
E qual altra sarà cagion funesta
Degna del pianto mio, se non è questa?
Quando io penso a quella pena,
Ch'avrà il caro Figlio mio,
Sento, oh Dio,
Nel mio seno il cor languir.
Ah piuttosto tu mi svena
Sacro Padre, e togli almeno
Al mio seno
Un più barbaro martir. Quando &c.

S. Gius. Dà pace al tuo bel pianto,
E non voler o mia diletta Sposa
Col tuo dolor render più grave il mio.
Vorrei poter anch' io
A costo del mio sangue Ri-

Risparmiar quello del vezzoso Infante;
Ma se a Dio così piace
Adoro il suo voler, e'l soffro in pace.
Vedimi in volto
Tutto raccolto
Il mio tormento
Sposa fedel:
Ma il cor geloso
Di sua virtude
In sen lo chiude
Sebben crudel. Vedimi &c.

Sac. Non più, s'è assai concesso
Di sfogo al vostro duolo. Ormai si sciolga
Il bel Bambin. E voi ministri intanto
Disponetevi all' opra.
Sia pronto il ferro, ond' io la legge adempia:
Non ha vera virtude
Chi non abbraccia quel che vuole il Cielo,
E sola ubbidienza
Tutto il merito acquista a un vero zelo.
Ma qual mi riempie il petto
Riverenza, timor, gioja, e rispetto?
Nel mirar quel caro infante
Nasce in me dal bel sembiante
Un secreto dolce ardor.
Ma il mio cor nell'ombre involto
Non comprende in quel bel volto
La favella di quel cor? Nel mirar &c.

Ss. Verg. Eccolo sciolto, oh Dio!

Sac. Or ti ritira in più rimota parte
Di quest'orrido speco
O Madre afflitta, e non aggiunga il peso
Del tuo fiero periglio
La vista amara di quel caro sangue,
Che spargerà nel taglio il tuo bel Figlio.
St.Ve. Se il Ciel t'assiste al grande uffizio, o Padre,
Non ti sia grave ch'io rimanga teco
Compagna all'opra grande.
Tal fuoco in me si spande
Da quel gentil sembiante,
Che basteria per torre a me la vita
S'io priva ne restassi un solo instante.
Sac. Perchè alla legge non ripugna questo
Sì misero conforto io non tel niego:
Or non vi sia molesto
Ch'io vibri il colpo.
S.Gius. Ah ferma ancor ten priego.
Per quanto è caro a noi quel dolce pegno,
Io non pretendo a te vietare un atto,
Qual se tu non adempi
La legge offendi, e sei nemico al Cielo;
Sol ti scongiuro nel ferir l'Infante
D'un lieve colpo, e d'un clemente zelo.
Quel labbro, quel ciglio,
Quel vezzo, quel brio
Nel fiero periglio
D'un colpo sì rio
Ti chiede pietà.
Il Ciel non s'offende D'un'

D'un zelo pietoſo,
M'anch'egli ſi rende
Corteſe amoroſo
A bella umiltà. Quel &c.

Sac. Sa il Ciel quanto mi peſa
Armar la deſtra nell'atroce impreſa,
Ma chi è dal Cielo eletto
Svenar deve a quel cenno il proprio affetto,
Ecco all'opra m'accingo
Già in pugno il ferro io ſtringo.

S.Ver. Ah ferma ancor per poco o ſacro Veglio
Tanto ch'io prenda lena,
E mi conforti nel divin volere.
Eterno Padre, che dall'alte sfere
Vedi il mio core, e in eſſo
Quanto ſia grande il mio dolor comprendi,
Prendi, pietoſo, prendi
La Vittima, ch'io ſveno
Di tue giuſte vendette al ſacro Altare.
Aſſai coſta al mio ſeno;
Ma ſe a te ſono care
La ferita del Figlio e le mie pene,
Umile adoro il tuo ſovran decreto,
Sol non ti ſpiaccia aimeno, o Padre, e Dio
Gradir dall'alto trono
Nel ſangue del mio Figlio il pianto mio.
Cor di Madre in ſen ti ſento,
E comprendo al tuo lamento
Ciò che brama il tuo penſier.

Ma

Ma una Madre, ch'è a Dio Figlia,
Col ſuo Dio ſol ſi conſiglia,
E ſol vuole il ſuo dover. Cor &c.
Or tu feriſci o Sacerdote il Figlio.
Sac. Feriſco sì, ma quale
Sacro orrore m'aſſale e ferma il colpo!
Trema il cor, trema il braccio, e tutto in ſeno
S'agghiaccia per timore il ſangue mio.
Tu giuſtiſſimo Dio,
S'eleggermi a te piacque
Per fedele miniſtro al gran miſtero,
Dà forza al braccio, e dà vigore al petto,
Ond'i' eſeguiſca il tuo ſovrano impero.
Si Ver. Ahimè, chi mi ſoccorre! io manco, io pero.
Sac. Il colpo è fatto, e già di ſangue aſperſe
Van le povere faſcie,
Che il tenero Bambin cingono intorno.
Si. V. S. Giuſ. a 2 Oh prezioſo ſangue, oh lieto giorno!
Sac. Or di qual nome lui fregiar v'è grato?
S. Giuſ. Col nome amato di Gesù ſi nome.
a 3. Oh dolce, oh caro, oh glorioſo nome!
Sac. Creſca il Figlio, e nell'opre ſue belle
Al gran nome abbia eguale pietà:
Che non giunge a regnar tra le ſtelle
Chi nel nome il ſuo vanto ſol fa. Creſca &c.
Così ſarà. Da voi mi parto, e ſpero
Dall'indole gentil che in lui ſi ſcopre,
Serie d'illuſtri impreſe e di grand' opre.

Si. Ver.

Sr.Ver. Sarà il Cielo propizio al tuo pensiero.
S.Giuſ. Adorato Signor, e perchè mai
Sul primo albor de' giorni tuoi voleſti
Già ſparger ſangue? ah verrà pur il giorno
Che ſtilla non ne reſti
Nelle tue vene, e tutto
Si verſi a prò dell'Uomo.
Sr.Ver. Impaziente del bramato frutto
Il mio Figlio diletto (oh amor profondo)
In sì tenera etade,
Cominciar volle a dar ſalute al Mondo.
Sr.Ver. Caro ſangue del mio Figlio,
S.Giuſ. Caro ſangue del mio Dio
a 2. Deh permetti ch'io t'adori:
Sr.Ver. Ed il pianto del mio ciglio,
S.Giuſ. E la pena del cuor mio
a 2. Sia conforto a' ſuoi dolori.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

S.Giuſ. DAl voſtro lume, o fulgide
Luci del mio Signor,
S'accende entro queſt'anima
Un caro dolce ardor,
Che mi riſtora.
Dal bel conforto amabile
Che voi piovete in me,
Nella mia pena barbara
La debile mia fe
Più s'avvalora. Dal &c.

Ma

Ma ſe dal lume, che lampeggia in voi
O cari amati rai,
Acquiſta più vigor l'anima mia,
Deh per pietà non vi chiudete mai.
Sı.Ver. Chi mai mirar potria sì dolce viſo
Senza provarne al core
Tenerezza, piacer, pace, ed amore?
Ah che nel ſeno amante
Di gioja empier mi ſento
Quel vago in rimirar caro ſembiante.
Ma poi ſe col penſier a me rammento
L'aſpra crudel ferita
Che il mio gran Figlio crudelmente adorna,
Il mio acerbo dolore in me ritorna.
Affetti di Madre
Con nuovi tormenti
Vi ſento nel cor.
O amore che ſenti?
O core che penſi?
Sol fede convienſi,
Coſtanza, e valor. Affetti &c.
Ang. Gioite Anime eccelſe al Ciel dilette,
Dal ſommo Padre elette
In terra a cuſtodir ſua cara prole.
Spirto felice dall'eterea mole
Nunzio di un gran contento io ſcendo a voi.
Mirò dall'alto degli ſeggi ſuoi
Il divin Genitor quel caro ſangue,
Che ſparſe il Divin Figlio

Nella

Nella legal ferita, e sen compiacque,
Stupido il Ciel si tacque
Ed adorò quel prezioso pegno.
Ma appena di Gesù l'eccelso nome
Da' vostri labbri uscìo,
Che tosto in quel bel Regno
A rimbombar s'udìo,
Come segno d'illustre alta vittoria,
Un dolce suono di letizia e Gloria.

Chi dicea che sì bel nome
Più del Sole in Ciel risplende;
Chi dicea, che gli astri accende
Con sua lucida beltà.
Chi dicea, che sparge odori
D'umiltà, di zelo, e fede;
Chi dicea, ch'in lui risiede
Coll'amor la Maestà. Chi &c.

St. Ver. Dunque sì bel compenso
Diè al sangue del suo Figlio il sommo Dio?
Oh me fra tutte più felice Madre,
Che il gran Verbo del Padre
Cinsi col sangue mio di mortal velo!
Deh voi dall'alto Cielo
Angeletti scendette a mille a mille,
E per Cittadi e Ville
Ite festosi a palesar il Nome
Della mia cara prole,
Fin dove nasce e dove muore il Sole.

Volate o menti ancelle
Del vostro e mio Signor, E

E dite alle procelle,
Ai mari, ai fiumi, ai venti,
Ch'al Nome del mio Figlio
Non più fiere e frementi
Minaccino periglio,
Minaccino terror.
Dite che a un Nome
Sì dolce e amabile
Amore i zefiri,
Amore i rivoli,
E spirin gli Alberi
Amore, Amor. Volate &c.

S. Giuſ. Dite che queſto è il nome, in cui ſol lice
Fermar la ſpeme di condurſi al Cielo:
Dite, che amore e zelo
Sol puo in Nome sì grande eſſer felice.

Ang. Ite lieti o Compagni
Ad adempir l'avventuroſo incarco:
Verrà poi tempo ch'altro ſtuolo eletto
Dal Divin Pargoletto,
Quand' Ei fia giunto all'età ſua perfetta,
Che a coſto della vita
Noti farà di sì gran Nome i pregi.
Verran Monarchi e Regi,
Che al nome di Gesù ſenza contraſto
Aſcriveran di ſue vittorie il merto.
Diran con gioja e faſto
Verginelle innocenti,
Dirà ogni mente e lo dirà ogni core,

Che

Che il nome di Gesù nome è d'amore.
Non così dolce e grato
Spira nel prato il fior,
Come quel caro Nome
Spira diletto, amor,
Pace, e conforto.
Nè così chiare e belle
Sono le ſtelle in Ciel,
Come quel vago Nome
E` ad ogni cor fedel
E ſtella, e porto. Non così &c.

S.Giuſ. Oh del miſero Adamo
Non più miſera Stirpe ora ti ſcemo.
Oh quai portenti, oh quanti
Dall' alto Soglio eterno.
Il Nome di Gesù ti piove in ſeno!
Oh te felice appieno
Se pel primiero error tal grazia traggi,
Di mirar vendicati
Nel ſangue di Gesù tuoi tanti oltraggi!
Sento già che nel torbido lago
L'empio Drago
Di rabbia fremente
Vola, e ſmania tra ſdegno, e terror.
Vedo il Cielo di fulmini armato,
Che placato
Dal nome poſſente,
Già diſarma l'antico furor. Sento &c.

S. Ver. Ah venga toſto il fauſto giorno, ond' io

Del

Del caro Figlio mio
Vegga in trionfo le bell'opre e'l Nome:
Ma finchè giunga il fortunato istante,
Deh mio Signor, mio Dio,
Se tanto a me concedi,
Fida ancella non men che Madre amante,
L'Idea vagheggierò delle tue glorie
Nel vago lume di tue luci sante.
Io vivrò dolce mio Figlio
Coll'amanti mie pupille
Contemplando il tuo bel volto.
Se vedrò brillar tuo ciglio
Dirò, queste son scintille
Dell'amor, ch'è in te raccolto.
Ang. Degno di sì gran Madre è il bel consiglio.
Or del Divin tuo Figlio
S'adori con applausi il santo Nome,
Che soggiogate e dome
Ha le forze d'Inferno, e portò all'Uomo
Della prima innocenza il bel ritorno.
Ss.Ver.S.Giu. Oh dì beato, oh memorabil giorno!
Coro. Più chiare in Ciel risplendano
Le stelle erranti e stabili,
Di nuovo ardor s'accendano
Al nome di Gesù.
Con Eco alterna e varia
Di riso, festa, e giubilo
Plauda la terra e l'aria
A tanta sua virtù. Più chiare &c.

I L F I N E.